

Il limitarci oggi a pronunciarci sulla regolarità delle operazioni, con riserva di discutere poi sulla eleggibilità o no, mi pare che sia nulla più che un perditempo. Poichè si diede principio a questa discussione, è bene portarla a compimento; facciamo che almeno in questa seduta sia un affare finito. Chi crede eleggibile il signor Rattazzi dovrà prendere la parola per far valere gli argomenti in favore; chi invece lo crede ineleggibile farà valere gli argomenti contrari, e la Camera deciderà. Così si è fatto per tutti gli altri, e mi pare di non sottoporre alla Camera una domanda eccessiva o indiscreta pregandola a non volere, pel signor Giacomo Rattazzi inventare un sistema nuovo. Ciò a parer mio, offenderebbe anche la sua modestia: egli non vi domanda che una cosa sola, che cioè lo trattiate, come avete trattati tutti gli altri.

CRISPI. Io debbo dare un chiarimento. Non avrei creduto che l'opposizione mi sarebbe venuta dalla parte dall'onorevole Boggio, onde comincio a credere che non mi convenga mantenere il mio ordine del giorno, e che sia migliore atto lo associarmi a quello del deputato Cairoli. Tuttavia siccome questo ritiro non voglio che avvenga senza una mia spiegazione, la Camera mi permetterà ch'io dica pochissime parole.

La condizione giuridica dello eletto di Tortona non è stata ancora esaminata dalla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Quella Commissione soltanto discusse e decise la questione, cioè, se un impiegato della Cassa ecclesiastica sia o no eleggibile.

Ma l'eletto di Tortona ci si presenta con due condizioni, come condirettore del debito pubblico e come impiegato della Cassa ecclesiastica. Pertanto, nel caso singolare in cui egli si trova io chiedeva che la questione fosse rimandata alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Quella Commissione poi, ove la Camera venisse in tale deliberazione, proporrebbe il suo parere e la Camera deciderebbe in conseguenza di esso.

Io rifletterò inoltre che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, a termini dell'articolo 65 del regolamento, è una Commissione permanente la quale ha il diritto di esaminare tutte quelle questioni che in ordine agli impiegati deputati potessero sorgere dinanzi alla Camera.

Quindi la mia proposta è conforme al regolamento ed ai nostri usi: ma poichè il mio ordine del giorno non piace all'onorevole deputato Boggio, per questo solo, io lo ritiro.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Crispi non resta che a mettere a voti la mozione dell'onorevole Cairoli. Rammenta la Camera che l'onorevole Cairoli propone che si sospenda la discussione sulla elezione del signor Giacomo Rattazzi, finchè non abbia essa deliberato sul rapporto della Commissione per l'accertamento degli impiegati deputati. Chi approva questa mozione d'ordine è pregato di alzarsi.

(La Camera non approva.)

Si procede ora alla discussione nel merito di questa elezione.

L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. L'elezione di cui si tratta riguardando uno de' miei elettori, io mi era proposto di non prender parte alla discussione cui essa avrebbe dato luogo, ma avendo considerato che la persona scompare dietro i principii; e d'altra parte le ragioni abilmente esposte dall'onorevole relatore non avendomi persuaso nè punto nè poco, io ho creduto mio dovere di esporre alla Camera i motivi che mi fanno abbracciare un'opinione diversa vale a dire che è mio profondo convincimento, essere il signor commendatore Giacomo Rattazzi ineleggibile. La Camera ha udito dal relatore la lettura di vari decreti e della legge organica sulla Cassa ecclesiastica; essa ha udito la lettura dell'articolo 6 della legge 29 maggio 1855, in forza del quale l'amministrazione della Cassa ecclesiastica è affidata al direttore generale del debito pubblico, ha udito la lettura del decreto ministeriale 25 settembre 1862, con cui fu creato espressamente il posto di condirettore generale del debito pubblico coll'incarico al medesimo di dirigere la Cassa ecclesiastica.

Io non mi farò qui ad esaminare se con un decreto reale si potesse derogare ad una legge: per me basta sapere che il Consiglio di Stato ed i consultori della Corona, più volte interrogati sulla costituzionalità di questo decreto, hanno sempre risposto che quel decreto era illegale ed incostituzionale; e che l'amministrazione Farini-Minghetti, succeduta a quella dell'onorevole Rattazzi, per motivi di convenienza non ha creduto di rivocarlo; dirò ancora che gli stessi ministri, i quali hanno creato il posto di un condirettore generale del debito pubblico dimostrarono col fatto di essere ben poco persuasi della giustizia e necessità di quel decreto, per aver lasciato trascorrere quasi tre mesi a darvi esecuzione, e nominarono il cavaliere Giacomo Rattazzi al posto suddetto al momento in cui erano per così dire dimissionari.

Lo stesso eletto poi ed i propugnatori della sua eleggibilità s'incaricano oggi di dare una smentita al *considerando* che si legge nel decreto 25 settembre 1862; perchè se l'elezione del commendatore Giacomo Rattazzi venisse convalidata, è evidente che esso non potrebbe in avvenire efficacemente e col suo intervento personale prestare i suoi servizi alla Cassa ecclesiastica, mancando così lo scopo per cui fu nominato.

Ma stando ai suggerimenti venutimi dagli altri banchi, e segnatamente dall'onorevole Bixio, io tratterò la questione legale e la porterò nei termini in cui l'ha portata l'onorevole relatore Sanguinetti.

Il commendatore Giacomo Rattazzi è eleggibile a termini dell'articolo 97 della legge elettorale?

I sostenitori dell'eleggibilità ammettono che il commendatore Rattazzi è condirettore generale del debito